

## Note di regia di Sonia Soro

Ragazza: "Quello che voglio dire, è che io con te mi sento la Venere. E tu sei il mio pittore. Capisci quello che intendo?"

Silenzio.

Wally, il tricheco, non risponde. Wally, il tricheco, non può rispondere. Per forza: è un pupazzo gonfiabile, e i pupazzi gonfiabili non hanno voce. Se ne sta impassibile e immobile. Si intravede solo un sorriso beffardo tra le due zanne bianche. Eppure, la protagonista del corto sembra aver trovato davvero la propria salvifica via di fuga.

Questa storia inverosimile riflette sulla sublimazione della realtà, e sulla costruzione di surrogati, che altro non sono, se non bende che mascherano la sofferenza.

Le misure di sicurezza prese dal governo per fronteggiare l'emergenza Covid-19 costringono una ragazza a trascorrere la quarantena sola in casa. Per affrontare la solitudine, la protagonista costruisce un mondo parallelo, *da sogno*, nel quale lei e un tricheco gonfiabile sono perdutoamente innamorati. Li vediamo affaccendati in una bizzarra e quantomai melensa routine coniugale, tra baci appassionati e romanticissime cene a lume di candela. Colonna sonora: un *Allegro assai* Johann Sebastian Bach.

Ma qual è il valore della finzione? Salvifico o mortale?

Se Wally, il tricheco, a sua volta tentasse una via di fuga, forse non rimarrebbe che un disperato, assordante silenzio.